



Sicilia

La protesta di Santa Ninfa

L'Astrolabio si è recentemente occupato della tragica situazione in cui si trovano le popolazioni della valle del Belice, a cinque mesi di distanza dal terremoto che ha colpito la Sicilia occidentale. I sopralluoghi delle personalità di governo ed i fiumi di inchiostro che si sono versati non sono serviti a nulla, neppure a stimolare il senso di responsabilità dell'amministrazione statale e regionale per decidere anche in via provvisoria i provvedimenti necessari al reinserimento delle popolazioni nel consorzio civile. Chiedere il più sollecito Intervento dei parlamentari della quinta Legislatura, perché riescano a scuotere l'Indifferenza del patrio governo e delle amministrazioni interessate, è il minimo che si possa fare. Segnaliamo perciò alla loro attenzione il rapporto che ci invia il sindaco di Santa Ninfa, uno dei paesi più duramente colpiti dal disastro. "Sino ad oggi a Santa Ninfa solo 300 famiglie su 1.800 hanno avuto un insufficiente ricovero. Tali ricoveri sono stati costruiti senza nessun accorgimento tecnico, allocati in un'area in cui sono state approntate opere di urbanizzazione così difettose e inadeguate che è bastato un acquazzone per allagare ogni cosa e costringere la gente ad uscire all'aperto e bloccare per disperazione e dimostrazione la vicina strada nazionale 119.

Sulla base di quanto sopra, il sottoscritto si pone le seguenti drammatiche domande: Gli altri ricoveri per le restanti 1.500 famiglie di Santa Ninfa - ancora giacenti sotto le tende - saranno costruiti così difettosi e inadeguati come quelli ultimati?

Se per costruire ricoveri per 300 famiglie sono occorsi cinque mesi, per costruire i ricoveri per le altre 1.500 famiglie - seguendo questo ritmo - quanti anni occorreranno?

E' mal concepibile in una Nazione civile come l'Italia, la 7. potenza industriale del mondo si dice, che a cinque mesi dall'evento calamitoso non si sia stati in grado di approntare adeguati interventi a favore di una popolazione così duramente colpita?

Se come dianzi segnalato i tempi e i modi del primo pronto Intervento sono stati così lenti e così difettosi da superare ogni più pessimistica previsione, il sottoscritto, responsabilmente, guardando in prospettiva la ricostruzione della sua cittadina, non può fare a meno di rilevare lo *scoordinamento*

esistente tra i vari enti ed organismi governativi (Ministero LL.PP. - Assessorato Regionale Programmazione Sviluppo Economico - Ispettorato Regionale per la Ricostruzione) preposti alla ricostruzione, tal che quello che fa la mano sinistra è ignorato dalla mano destra, per cui nell'incontro al Municipio di Mazara del Vallo presieduto dall'on.le Mancini (presenti molti altri funzionari del Ministero dei LL.PP.) al sottoscritto viene detto di approntare subito il piano regolatore del Comune, mentre di contro - pochi giorni dopo - all'Assessorato Regionale Programmazione e Sviluppo Economico, che ha anch'esso competenza in questo campo, si risponde che finché non saranno operanti i piani comprensoriali non potrà essere finanziato il piano regolatore, e che però tali piani comprensoriali non potranno essere avviati fino a che non sarà emanato dal Governo il decreto che determina il grado di sismicità delle zone colpite. Buon ultimo, in netto contrasto con le prime due voci - già in contrasto tra di loro - l'Ispettorato Regionale per la Ricostruzione afferma che i Comuni colpiti dal sisma non debbono approntare nessun piano regolatore, perché a ciò dovrebbe provvedere lo stesso Ispettorato, il quale, compilato il piano, lo trasmetterà al Comuni interessati, perché *sic et simpliciter*, lo recepiscono”.